

Corsa al Parlamento 2015

Finalmente arriva la terza ed ultima tappa della “road map” disegnata, a suo tempo, dall’allora Ministro della Difesa, il Generale “Abd el-Fattah al-Sissi” che, il 30 giugno 2013, ha messo fine al regime dei Fratelli Musulmani, portando così al termine il mandato dell’ex presidente Morsi e “paralizzando” il loro braccio politico ossia il partito “al-hurriyya w al-‘adala” (libertà e giustizia) - *cugino sanguigno*, per modo di dire, o copia originale dell’attuale partito islamista “al-Nour” (= la luce) braccio politico del gruppo salafita egiziano.

La “road map” indicava tre tappe: Redazione di una nuova costituzione, elezione di un nuovo Presidente e formazione di un nuovo parlamento. Ora, non manca alla realizzazione di questa mappa null’altro che le elezioni parlamentari.

Proprio in questi giorni, è finalmente giunta l’ora di queste elezioni, dopo due anni di vuoto legislativo parlamentare. E’ il primo parlamento dell’attuale Presidente al-Sissi. Le elezioni dovrebbero dare 596 futuri parlamentari provenienti da tre categorie: 448 delle liste individuali, 120 dalle liste dei partiti, e 28 nominati dal Presidente al-Sissi, cioè 5 per cento del totale dei parlamentari.

Come le altre elezioni nel passato, l’edizione 2015 ha diviso le provincie egiziane in due gruppi. Il primo gruppo comprende 14 provincie: Giza, Alessandria, Minia, el-Beheira, Sohag, Qena, Asyout, Bani Suwaif, Fayyoun, Aswan, Louxor, Mar Rosso, Marsa Matrouh ed al-Wâdi al-gadîd. Le elezioni in queste provincie hanno avuto luogo i 18-19 ottobre u.s. Le rimanenti provincie accoglieranno gli elettori il 22-23 novembre c.m. Senza dimenticare che gli Egiziani all’estero potevano eleggere i loro candidati al Parlamento il 17 ottobre. Si prevede un secondo turno sia per gli Elettori all’Estero sia per gli elettori all’interno del paese. Il tutto avrà suo termine nel prossimo mese di dicembre 2015.

I risultati fin’ora annunciati registrano un cambiamento radicale nell’elettore “sissiano”.

Le cifre lo dicono. Da 10,300 candidati alle elezioni del

2012, si è passati a 7,400 alle elezioni di febbraio scorso, fino a raggiungere l'attuale cifra di 5,750. Il calo progressivo di queste cifre corrisponderà, come si vedrà, nei risultati della fine della prima tappa conclusasi alcuni giorni dopo la metà di ottobre u.s. Come spiegare questo calo nei candidati?

La classe politica non è più quella corrotta di prima, quella che sapeva spendere su un fenomeno altamente costoso come quello delle elezioni. Non ci sono più gli uomini del partito "el-watani" di Moubarak. Non ci sono più gli uomini dei Fratelli Musulmani.

Lo conferma una prima lettura rapidissima dei primi risultati dove si vede chiaramente la presenza di una nota negativa dovuta all'assenza notevole dei simpatizzanti degli islamisti, delle figure del regime Moubarak, nonché della gran parte dei giovani che non vedono nessun miglioramento palpabile dopo l'arrivo di al-Sissi al potere. Anzi, il benessere del singolo egiziano diminuisce sempre più.

Inoltre, i risultati della prima fase evidenziano, in base alla "bocciatura" chiarissima del partito islamista "al-Nour", che il popolo egiziano non crede più a chi sfrutta l'Islam per realizzare qualche scopo politico. Paradossalmente, il medesimo popolo accoglie con entusiasmo più candidati copti del solito.

Perciò, gli elettori non hanno dato tanta importanza ai candidati che rappresentano i Salafiti, padroni del partito "al Nour" (= la luce). Risultato: il giorno dopo l'annuncio della sconfitta di questo partito, il quotidiano "el-yôm el-sâbe" (=il settimo giorno), si chiedeva ironicamente nella testata della prima pagina "Chi ha spento la "luce"? Ultimamente, dietro le quinte, si è sparsa una voce secondo cui i capi del partito islamista avrebbero l'intenzione di ritirarsi dalle elezioni. E' dunque prossima la redazione del certificato del loro decesso politico ??? Staremo a vedere.

fra Mamdouh Chéhab Bassilios ofm